



Ragionieri
& Previdenza®

EDIZIONE SPECIALE
Tutela del patrimonio
il Convegno nazionale
Unagraco a Fiuggi



**Riforme impopolari
per superare la crisi**

La crisi ci travolge

Ecco le misure da adottare

DI RAFFAELE MARCELLO *

Il mondo globale va guardato nei suoi movimenti, va studiato e analizzato, va di sicuro aiutato e favorito in alcune logiche, ma che debba bussare e chiedere di entrare in casa altrui è un fatto diverso dal soggiogare e condizionare un'economia storica e ragionata. In tal caso il problema non va sottovalutato e bisogna correre ai ripari.

Non è la ragionata economia che spaventa, ma è quello che si vorrebbe far credere fosse nuova economia che è invece una terra di nessuno come si è palesata, che impoverisce e che fonda le sue basi sulla velocità di meccanismi, senza seguire uno schema raziona-

le. In questo complesso ragionamento che però produce una via da seguire chiara, tante logiche di questi ultimi vent'anni dovranno essere abbandonate, anche perché esse sono state espresse per meccanismi di potere vecchi, espressi da vecchi uomini di potere che resistevano al nuovo concetto di visione delle problematiche reali, reprimendo in questo modo una naturale crescita e stabilizzazione. Si può dire che non esiste una crisi economica reale, ma si tratta di un riposizionamento di potere finanziario che ha una ricaduta nell'economia, che se gestita con logiche immobilistiche e troppo frazionate, può creare serio impoverimento.



È una crisi storica, la cui profondità e gravità è immensa, basta vedere i dati di contrazione del Pil e soprattutto di deficit degli Stati. Per certi versi è una sorta di bis di quanto accaduto nel 2008, ma più preoccupante perché allora i governi avevano maggiori possibilità di azione, adesso sono troppo indebitati, e non possono fare quasi più nulla. Da tale situazione di stallo si uscirà col tempo quando si sarà ridotto l'indebitamento. Ma la riduzione del disavanzo dei governi è una cosa molto complessa.

In tutto questo l'Italia è un malato particolarmente grave i cui malanni non vengono tanto da questo dissesto, ma da molto più lontano. Questa crisi ha semplicemente fatto emergere la drammaticità della malattia. Abbiamo problemi strutturali, che tra l'altro sono anche una grande opportunità. Sono leve che possiamo utilizzare per risollevarne l'economia. In primo luogo è importante sviluppare la dimensione delle imprese, perché le potenzialità per agganciare la crescita mondiale ci sono, ma spesso le qualità italiane non riescono ad esprimersi proprio perché le aziende non hanno i muscoli per farlo. Il mito del piccolo è bello ci sta penalizzando moltissimo. Il Pil Italiano non solo dovrebbe crescere ai ritmi di quello tedesco, ma per farlo deve cambiare la sua composizione. La seconda leva è la riforma del fisco e delle pensioni. L'Italia sta perdendo credibilità, è inaccettabile essere il punto debole che rischia di far saltare la Ue. Serve il coraggio di riforme impopolari, non misure spot, ma interventi incisivi. A partire dal fisco. Bisogna tagliare le tasse di imprese e lavoratori, coloro che reggono il Paese. Va bene anche l'introduzione di una patrimoniale purchè sia inserita in un disegno di riforma. Poi le pensioni. Allineando l'età pensionabile alla media dell'Europa l'Italia potrebbe risparmiare da 3 a 4 punti del Pil, che vuol dire 30/40 miliardi di euro circa ogni anno, l'equivalente di una manovra finanziaria. La nuova disciplina introdotta con la manovra di Ferragosto porterà con sé diverse novità e avrà conseguenze pratiche sull'evoluzione dell'ordinamento fiscale. A breve entreranno in vigore gli accertamenti esecutivi. Unagraco è favorevole ad una accelerazione delle procedure, un problema potrebbe essere rappresentato dal fatto che, spesso, le notifiche sono fatte male. Non ci sono garanzie in questo senso e, dunque, potrebbe addirittura capitare che l'Amministrazione finanziaria operi all'insaputa del contribuente. Per questo, è necessario che ci sia un colloquio preventivo, così come avviene per l'accertamento con adesione, in modo tale da mettere il contribuente nelle condizioni di potersi difendere. In più, andrebbero unificate le normative su procedimento e sanzioni per chi evade, perché oggi la nostra legislazione è disordinata e complicata da applicare. In tema di evasione, la manovra ha introdotto norme più stringenti. Come, ad esempio, la tracciabilità dei pagamenti oltre i 2.500 euro. Una misura che ci trova assolutamente d'accordo. In più, è arrivata anche la stretta sulle società di comodo. Basterà? Noi crediamo di no, bisognerebbe spostare l'attenzione sulle società di capitali e andrebbe prevista una tassazione per trasparenza capace di colpire non solo la società. •

*L'Italia è un
malato grave
i cui problemi
vengono
da lontano
Questo periodo li
ha fatti emergere*

niale purchè sia inserita in un disegno di riforma. Poi le pensioni. Allineando l'età pensionabile alla media dell'Europa l'Italia potrebbe risparmiare da 3 a 4 punti del Pil, che vuol dire 30/40 miliardi di euro circa ogni anno, l'equivalente di una manovra finanziaria. La nuova disciplina introdotta con la manovra di Ferragosto porterà con sé diverse novità e avrà conseguenze pratiche sull'evoluzione dell'ordinamento fiscale. A breve entreranno in vigore gli accertamenti esecutivi.

Unagraco è favorevole ad una accelerazione delle procedure, un problema potrebbe essere rappresentato dal fatto che, spesso, le notifiche sono fatte male. Non ci sono garanzie in questo senso e, dunque, potrebbe addirittura capitare che l'Amministrazione finanziaria operi all'insaputa del contribuente. Per questo, è necessario che ci sia un colloquio preventivo, così come avviene per l'accertamento con adesione, in modo tale da mettere il contribuente nelle condizioni di potersi difendere. In più, andrebbero unificate le normative su procedimento e sanzioni per chi evade, perché oggi la nostra legislazione è disordinata e complicata da applicare. In tema di evasione, la manovra ha introdotto norme più stringenti. Come, ad esempio, la tracciabilità dei pagamenti oltre i 2.500 euro. Una misura che ci trova assolutamente d'accordo. In più, è arrivata anche la stretta sulle società di comodo. Basterà? Noi crediamo di no, bisognerebbe spostare l'attenzione sulle società di capitali e andrebbe prevista una tassazione per trasparenza capace di colpire non solo la società. •

**Presidente Unagraco*

L'Italia ha una priorità: tutela dei diritti e dei giovani

Nell'attuale nostro sistema contributivo per percepire una pensione di 36mila euro lordi occorrerà avere un montante di oltre 700 mila euro. Ma purtroppo pochi raggiungeranno questo traguardo.

DI PAOLO SALTARELLI *

Il convegno Unagraco è l'occasione migliore per ribadire la nostra più forte convinzione: bisogna puntare sui giovani. C'è una classe generazionale che è stata tenuta per troppo tempo sotto coperta, è arrivato il momento di lasciarle spazio. Anche perché lo sce-

nario è drammatico, nell'attuale nostro sistema contributivo per percepire una pensione di 36mila euro lordi occorrerà avere un montante di oltre 700mila euro. E' ragionevole pensare che pochi raggiungeranno questo ambizioso traguardo. A questo punto la domanda

da porsi è: chi paga la differenza? E l'unica risposta che possiamo dare è: gli altri, tutti noi.

Insomma, la gravità del momento deve portare al sacrificio di tutti ed alla tutela dei soli diritti sostenibili. Urge cambiare: sacrificarsi sarebbe un gesto sano, e di



grande responsabilità, nei confronti di un Paese dove moltissimi cittadini faticano – e spesso non riescono – a raggranellare la somma di mille euro al mese. Qualcuno ha anche suggerito di tassare maggiormente chi ha più soldi. Può sembrare la proposta di un novello Robin Hood, ma più semplicemente è la logica conseguenza di una situazione che va affrontata con decisione e con interventi risoluti, che non possono assolutamente essere procrastinati ulteriormente nel tempo all'unica condizione però che ogni euro di gettito sia destinato alla riduzione del debito pubblico e non più al finanziamento della spesa pubblica.

Il nostro grido d'allarme non è isolato. Il rapporto annuale dell'Inps ha evidenziato come per milioni di pensionati arrivare a fine mese sia sempre più difficile: su circa 16 milioni di pensioni in vigore, oltre la metà è inferiore a 500 euro e quasi l'80% degli assegni previdenziali non arriva ai mille. Ma a queste cifre se ne contrappongono altre dall'entità completamente opposta: sono quelle dei cosiddetti "pensionati d'oro", ossia di coloro i quali possono godere di due – o anche tre –

La Cassa ragionieri ha portato a termine il processo di dismissione del patrimonio Il lavoro per adeguare le prestazioni continua

assegni, che spesso ammonzano a somme superiori ai diecimila euro al mese. Se l'imperativo deve essere il risparmio, dunque, il sistema pensionistico ha i suoi rami da tagliare. E il mio pensiero è rivolto proprio nei confronti di questi ultimi. Non credo che alcuno obietterebbe qualcosa se un provvedimento di legge lasciasse al soggetto, chiunque esso sia, solo una delle pensioni che percepisce (magari la più alta); non impoveriremmo certo nessuno ed incideremmo su quelli che sono vissuti come privilegi anche se acquisiti nel rispetto di norme di legge. Così come non credo che nessuno si scandalizzerebbe se nei confronti dei titolari delle cosiddette baby pensioni si intervenisse sospendendo il pagamento della pensione in presenza di altri redditi. Non è raro infatti il caso di chi è contemporaneamente lavoratore dipendente e baby pensionato. Non si cancellerebbe un diritto ma l'erogazione della pensione sarebbe spostata, come per tutti i cittadini, al raggiungimento dell'e-

tà pensionabile. Un gesto di equità in qualche modo riparatore di un privilegio insostenibile: nessun paese può permettersi di mandare in pensione una persona a 35 anni. Anche il tema dei doppi incarichi nella pubblica amministrazione deve essere affrontato. Non possiamo più accettare la sola idea che qualcuno per un posto di lavoro percepisca due stipendi: auspichiamo una semplice norma che lasci al soggetto lo stipendio più altro fra i due percepiti contribuirebbe a ristabilire una certa equità e a ridurre una zona di privilegio.

Infine, qualche parola sulla Cassa ragionieri. Abbiamo portato a termine il processo di dismissione del patrimonio residenziale, affidandolo a una Sgr di prima fascia come Bnp Paribas. Ma torneremo sull'immobiliare, magari per una rivalutazione del patrimonio non residenziale. E poi continueremo a lavorare per adeguare le prestazioni pensionistiche degli iscritti e migliorare la sostenibilità. •

***Presidente Cassa
previdenza dei ragionieri**

Siciliotti e Sganga tra sviluppo e prospettive

Il presidente del Cndcec: "Si intervenga subito abbassando le tasse a chi produce lavoro".
Il numero uno dei Revisori Legali: "Liberalizzare e cancellare gli Ordini? Tutto sbagliato".

Al convegno Unagraco di Fiuggi sono intervenuti anche Claudio Siciliotti (nella foto sotto), presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, e Giorgio Sganga (a destra), numero uno dei Revisori contabili. Siciliotti ha analizzato l'attuale situazione economica e politica: "Siamo a metà strada tra una manovra pesante e non definitiva e un decreto sviluppo che è ancora oggi un enorme punto interrogativo. Speriamo che non si torni al condono, sarebbe un grave danno per il nostro Paese e per la crescita economica". Da dove passa la ripresa? "Attraverso la presa di coscienza



che bisogna intervenire su tutto e in tempi brevi. Rispetto agli Stati Uniti, dove Barack Obama non ha alcuna alternativa all'aumento delle tasse, nel nostro Paese si può ancora incidere sulla spesa e sui privilegi. Addirittura si può ipotizzare un taglio delle tasse per chi produce lavoro, sarebbe una svolta esemplare per tutta l'Unione Europea". Gli ha fatto eco Francesco Distefano, vicepresidente Cndcec: "Ci sono alcune scelte politiche che fanno discutere,

c'è bisogno di voltare pagina, andare in una direzione differente che possa proiettare finalmente l'Italia nel futuro". Anche Sganga si è soffermato sulle proposte del Parlamento: "Oggi si pensa che le liberalizzazioni e le cancellazioni degli Ordini professionali siano la soluzione di tutti i mali. Niente di più sbagliato. Parlando ad esempio dei ragionieri commercialisti, possiamo dire che il Consiglio e l'Ordine così come sono strutturati oggi, hanno saputo cogliere in pieno gli elementi di sviluppo della professione e anche del Paese. E il discorso si potrebbe ampliare anche ad altri settori. Siamo sempre stati al fianco di chi ha messo



che bisogna intervenire su tutto e in tempi brevi. Rispetto agli Stati Uniti, dove Barack Obama non ha alcuna alternativa all'aumento delle tasse, nel nostro Paese si può ancora incidere sulla spesa e sui privilegi. Addirittura si può ipotizzare un taglio delle tasse per chi produce lavoro, sarebbe una svolta esemplare per tutta l'Unione Europea". Gli ha fatto eco Francesco Distefano, vicepresidente Cndcec: "Ci sono alcune scelte politiche che fanno discutere,

sul tappeto argomenti, idee e proposte che molte volte hanno spinto in avanti il Paese. Insomma - ha spiegato Sganga - non siamo mai stati un peso, mai abbiamo creato problemi a governi o cittadini". Sul convegno Unagraco, Sganga ha evidenziato che "si tratta di un tema di grande attualità, la tutela del patrimonio e l'utilizzo degli strumenti segregativi nei passaggi generazionali sono ormai argomenti cruciali, attraverso i quali passa il futuro della categoria". •

“Insieme a Unagraco per sostenere la categoria”

Il saluto del sindaco di Fiuggi, Fabrizio Martini, e del presidente del Consiglio regionale del Lazio, Mario Abbruzzese: “Uniti per trovare soluzioni immediate alla crisi che ha colpito tutto il settore”.

Fabrizio Martini (*nella foto a sinistra*), sindaco di Fiuggi, e Mario Abbruzzese (*a destra*), presidente del Consiglio regionale del Lazio, sono intervenuti in avvio dei lavori per un saluto istituzionale. Alla platea del Teatro delle Fonti i due esponenti politici hanno dichiarato che “nel rapporto fisco-contribuenti i commercialisti hanno un ruolo chiave. Siamo al fianco di Unagraco per sostenere la categoria, e auspichiamo che insieme si trovino le soluzioni per aiutare i profes-

nisti a uscire da una crisi che li ha profondamente colpiti, come del resto avvenuto in molti altri settori. Non saremmo qui se non fossimo sicuri che i ragionieri commercialisti agiscono con trasparenza per sostenere i clienti e gli imprenditori”.

Fiuggi dunque al centro del convegno nazionale: “Una buona occasione per la città - ha concluso Martini - che si conferma polo fieristico di primo livello. Speriamo che presto ci saranno altre occasioni per collaborare”. •



I consiglieri Cnpr: ora rivalutare il patrimonio

Il vicepresidente Pace al Teatro delle Fonti con Ivone, Sgalippa e Riello: “Dopo la dismissione del residenziale, occorre dare vita a una seconda fase. La politica affronti il tema della previdenza”.

I vertici della Cassa di previdenza dei ragionieri al convegno Unagraco di Fiuggi sulla tutela dei patrimoni. Il vicepresidente Pasquale Pace ha parlato di “argomento di grande importanza che arricchisce le competenze dei professionisti e dà indicazioni specifiche. Ben venga - ha continuato il numero due della Cnpr - nell’ambito di quelle iniziative che portano alla crescita anche dei giovani colleghi”. Che periodo è per la Cnpr? “Ci accingiamo a mettere mano alla rivalutazione del patrimonio non residenziale”. Il consigliere di amministrazione dell’Ente, Massimo Ivone, ha evidenziato che “la dismissione del patrimonio residenziale porterà vantaggi innegabili agli iscritti. Il convegno Unagraco? Sono vicepresidente del sindacato, l’argomento è stato scelto perché molto attuale in questo periodo di crisi economi-

ca che coinvolge gli imprenditori come i professionisti. Ma siamo appena all’inizio di un lungo percorso che speriamo culmini con la nascita di una lista unica Unagraco alla prossima tornata elettorale del Cndcec”. Sono intervenuti al Teatro delle Fonti della cittadina laziale anche i consiglieri Massimo Sgalippa e Lucia Riello. “Positiva la discussio-

ne avviata tra le parti, ma i problemi restano”, ha detto il primo. “Occorre un progetto di riforma della previdenza per fronteggiare l’aumento dei costi e i problemi demografici”. Anche secondo Riello “i progetti di riforma della previdenza sono sempre più urgenti, la richiesta sul territorio è sempre più pressante e dobbiamo tenerne conto”. •



In alto da sinistra in senso orario: Pace, Ivone, Riello e Sgalippa.

La photogallery del convegno laziale



La parola d'ordine è unità

Subito una cabina di regia

Unagraco ha promosso in occasione del meeting la costituzione di un coordinamento nazionale aperto, con tutti i vicepresidenti e i quadri dei ragionieri commercialisti.

Unagraco ha promosso in occasione del meeting di Fiuggi la costituzione di un coordinamento nazionale aperto, al quale sono stati invitati a partecipare tutti i vicepresidenti e i quadri dei ragionieri commercialisti. L'obiettivo è quello di costituire nelle prossime settimane un nucleo forte di categoria, una sorta di cabina di regia che individui validi rappresentanti, stili un programma ed una



serie di azioni operative da portare sul territorio per monitorare quelle che sono le esigenze della componente ragionieri.

Questa azione sul territorio porterà a verificare quali sono le necessità e le volontà di tutti, e quali potrebbero essere i rappresentanti da avere in Consiglio nazionale. Un'opera certosina attraverso uno strumento leggero, che non è dotato di alcuna

formalità giuridica: si tratta di un coordinamento spontaneo aperto a tutti. Insomma, l'ente guidato da Raffaele Marcello vuole creare un laboratorio di idee per portare avanti questo progetto e porsi come punto di riferimento per tutta la categoria. Da Unagraco arriva dunque un segnale di unità: "In questi anni abbiamo imparato a ragionare insieme dei problemi della categoria, adesso il primo appuntamento che ci vede protagonisti prevede l'identificazione di una lista forte, di maggioranza, che in qualche modo possa dare un importante impulso al nuovo Consiglio nazionale", ha detto il segretario nazionale di Unagraco, Alberto Ceccarelli (*nella foto a sinistra*), a margine della prima giornata di lavoro nel Lazio. "L'auspicio è che tutti i vicepresidenti ritengano che si tratti di una strada giusta e aderiscano a questa progettualità. Credo che questa sia la strada giusta per poi cercare di individuare un apparentamento che dia dignità alla categoria. Se falliremo nel trovare la strada dell'unità - ha concluso Ceccarelli - tutti gli apparentamenti che seguiranno non avranno questo requisito. In ogni caso, la cabina di regia avrà un termine, in modo da essere fluida, veloce, repentina. Non dovrà ingessare nessun processo alternativo altrimenti comporterebbe un blocco per la democrazia". •

GIUSEPPE PAOLONE

Sottrarre dai rischi il patrimonio personale



Il Convegno nazionale affronta il tema della "Tutela del patrimonio" e dello "Utilizzo degli strumenti segregativi" nei "passaggi generazionali". Nella prima sessione, che ho l'onore di coordinare, viene trattato il tema della "Protezione del patrimonio familiare e l'istituto del trust" e vedrà la partecipazione di autorevoli relatori che esporranno gli aspetti giuridici, economici e fiscali degli istituti del "fondo patrimoniale" e del "trust". L'obiettivo primario è quello di sottrarre dai rischi dell'attività aziendale il patrimonio personale (o parte di esso) degli imprenditori e degli amministratori ricorrendo ai menzionati istituti. Con il primo di essi - il fondo patrimoniale - si tende a tutelare le esigenze della famiglia, rappresentando una valida soluzione alla tutela del patrimonio personale; il secondo - il trust - è uno strumento di protezione del patrimonio (o di parte di esso), con la sostanziale differenza che mentre il "fondo" crea un vincolo di destinazione sul patrimonio, il "trust" crea un patrimonio destinato (e un patrimonio autonomo segregato), laddove il presupposto di efficacia del primo è rappresentato dall'esistenza della famiglia legittima, mentre il secondo prescinde dal vincolo familiare.

** Preside della Facoltà di Scienze Manageriali,
Università di Chieti-Pescara*

ENRICO ZANETTI

L'articolo 2465-ter c.c. I vincoli di destinazione



A distanza di cinque anni dall'introduzione dell'articolo 2465-ter nel codice civile, e' ancora poco percorsa dagli operatori la via della stipula degli atti di destinazione ivi prevista, nonostante si tratti di una opzione oggettivamente molto interessante per chiunque voglia vincolare uno o più beni immobili e beni mobili iscritti in pubblici registri al perseguimento di uno specifico interesse meritevole di tutela, ottenendo al contempo la separazione di detti beni rispetto al patrimonio personale con il quale si risponde nei confronti dei propri creditori per le obbligazioni assunti.

Vale dunque più che mai la pena riprendere in mano i tratti fondamentali dell'istituto, dalle finalità agli effetti, dai soggetti che possono avvalersene ai beni per i quali può essere apposto il vincolo, dai requisiti formali alla durata massima apponibile, per poi svolgere qualche considerazione comparativa con l'istituto del fondo patrimoniale e accennare anche ai profili di imposizione indiretta e diretta che ne accompagnano la disciplina.

LUCIANO DE ANGELIS

Il fondo patrimoniale a sostegno delle famiglie



Introdotta dalla legge 19 maggio 1975, n. 151, in sostituzione del "patrimonio familiare", il fondo patrimoniale è disciplinato dagli articoli che vanno dal 167 a 171 ed in merito alla trascrizione dall'art. 2647 del codice civile, ma ad esso si fa esplicito ed implicito riferimento anche negli articoli 64 e 46 della legge fallimentare. L'istituto

assolve alla funzione di costituire un patrimonio separato, destinato al soddisfacimento dei bisogni della famiglia e quindi non può essere costituito al di fuori del vincolo matrimoniale. Attraverso il fondo patrimoniale, come avviene in genere per tutte le fattispecie dei patrimoni destinati, si deroga all'art. 2740 del codice civile, in merito alla responsabilità patrimoniale generale del debitore. In pratica il fondo consente una "eccezione" al principio della par condicio creditorum, che connota la massa creditoria per espressa previsione di legge. L'atto di destinazione del patrimonio familiare, crea, inoltre, una deroga al divieto di alienazione, sulla base del quale, ai sensi dell'art. 1379 c.c. il divieto di alienare stabilito nel contratto avrebbe effetto solo fra le parti. Il fondo può, tuttavia, costituire anche un valido baluardo ai fini delle pretese dei creditori anche nel caso di fallimento di uno dei coniugi, nel caso di azioni di responsabilità nei confronti di essi, nonché in determinate situazioni anche nei casi di azioni esecutivi da parte del fisco. L'istituto presenta, tuttavia anche, indubbi risvolti critici, che da un lato si ingenerano nella oggettiva difficoltà, di catalogare il debito dai coniugi contratto come per far fronte ai bisogni della famiglia e dall'alto nel rischio concreto che l'atto contratto con l'intenzionalità di ledere acquisito diritto di credito, possa essere revocato.

ENNIO VIAL

Il trust quale strumento di pianificazione



E' ormai noto come il trust sia un istituto nato nei Paesi di common law e che solo recentemente ha fatto capolino in Italia. Il trust, in sintesi, è un rapporto giuridico complesso nel quale il disponente, con atto tra vivi o mortis causa, dispone alcuni beni sotto il controllo di un trustee nell'interesse di un beneficiario o per un

fine determinato. Si tratta di uno strumento caratterizzato da una notevole flessibilità che permette di organizzare il passaggio dei beni ai discendenti dirimendo, in via preventiva, possibili conflitti ma che permette anche di conseguire la protezione del proprio patrimonio. Ovviamente, lo strumento non può essere utilizzato per frodare i propri creditori che potrebbero legittimamente esperire l'azione revocatoria ordinaria o fallimentare. Le figure coinvolte sono diverse: dal disponente che apporta il patrimonio, ai beneficiari che lo riceveranno attraverso il trustee che lo gestisce, ed il guardiano che controlla l'operato di quest'ultimo assistendolo nel suo delicato ruolo. Il trust è ideale per la gestione di immobili, opere d'arte, partecipazioni, titoli e liquidità. E' inoltre un veicolo interessante da utilizzare al posto della holding di famiglia in quanto permette di ottimizzare la tassazione dei dividendi ed evita la nomina del collegio sindacale. Il trust esce rafforzato dalla manovra estiva che ha inasprito la tassazione sui dividendi ed ha introdotto una nuova forma di tassazione in capo ai soci che utilizzano beni sociali.

L'atto istitutivo, tuttavia, deve essere predisposto con la massima cura e attenzione per evitare che una disattenzione, o un approccio stile copia incolla, comporti effetti deturpanti sul proprio patrimonio.

ROBERTO D'IMPERIO

La fiscalità del trust tra diritti e assegnazioni



Sebbene siano passati quasi vent'anni da quando si è proceduto a ratificare e dare esecuzione in Italia alla Convenzione dell'Aja sulla legge applicabile ai trust e al loro riconoscimento negli ordinamenti di civil law privi di disciplina in materia, la fiscalità di detti istituti è ancora oggetto di dibattito e confronto anche e, soprattutto, alla luce della recente circolare n. 61/2010 dell'Agenzia delle entrate.

Il trust, come è noto, è stato incluso espressamente tra i soggetti IRES di cui all'art. 73, comma 1 del TUIR. Tuttavia, il secondo comma del citato articolo dispone che "nei casi in cui i beneficiari del trust siano individuati (cd. trust trasparenti), i redditi conseguiti dal trust sono imputati in ogni caso ai beneficiari in proporzione alla quota di partecipazione individuata nell'atto di costituzione del trust o in altri documenti successivi ovvero in mancanza in parti uguali".

Alla luce del combinato disposto delle richiamate disposizioni sono state individuate tre fattispecie:

1. i trust con beneficiari individuati, il cui reddito imputato per trasparenza viene tassato secondo le aliquote proprie dei beneficiari;
2. i trust senza beneficiari individuati (cd. trust opachi), soggetti passivi ai fini IRES;
3. i trust cd. misti, il cui atto istitutivo prevede che parte del reddito sia accantonata a capitale e parte sia invece distribuita ai beneficiari.

Ne deriva che, ai fini della tassazione, determinante è il concetto di beneficiario individuato, concetto con il quale deve intendersi colui che esprime, rispetto a quel reddito, una capacità contributiva attuale, ovvero il diritto a pretendere l'assegnazione di quella parte di reddito che gli viene imputata per trasparenza.

MASSIMO MANDOLESI

Coperture assicurative e le società fiduciarie



La tavola rotonda della sessione pomeridiana si focalizza non soltanto sulle coperture assicurative, e quindi sulla tutela del patrimonio dell'iscritto, ma anche sulla tutela del patrimonio dei clienti dell'iscritto. Avere un'assicurazione rischi professionali, infatti, significa anche tutelare il cliente da eventuali errori che il collega può commettere, e quindi rifonderlo dell'eventuale danno scaturito nei suoi confronti. Questo particolare tipo di assicurazione sarà obbligatoria per tutti i professionisti a partire da giugno dell'anno prossimo: importante quindi portare all'attenzione dei colleghi un elemento di carattere sostanziale.

È molto importante, inoltre, verificare la presenza di clausole contrattuali che possano coprire i rischi che il professionista corre nell'ambito dello svolgimento della propria attività. Chartis, ad esempio, ha formalizzato un contratto assicurativo che risulta in grado di fornire le coperture necessarie al collega nello svolgimento della sua attività professionale.

Un altro elemento fondamentale è rappresentato dalla polizza di difesa legale. Può infatti accadere che un collega sia chiamato in causa da un cliente o da un terzo e quindi abbia la necessità di ricorrere ad una tutela di carattere legale.

Si tratta di un altro importante strumento di supporto nell'esercizio della professione, quindi, soprattutto a causa dei costi elevati dell'assistenza, in particolare modo nel campo penale.

Infine, è importante focalizzarsi sul negozio fiduciario, uno degli strumenti di carattere tecnico che possono essere a disposizione del collega non solo per utilizzo personale, ma anche per proporlo alla propria clientela nell'ambito dell'esercizio della professione.

MARCO ROSSI

Assicurazione e tutela legale del professionista



Le coperture di tutela legale consentono agli assicurati, siano essi privati cittadini, professionisti o imprese di ricevere assistenza legale senza costi aggiuntivi in caso di controversie di varia natura che, a seconda dell'ampiezza delle garanzie scelte, spaziano dall'ambito della vita privata a quello lavorativo in senso lato a quello professionale e imprenditoriale. La tutela legale ha origini

antiche. È nata a Le Mans per tutelare i piloti delle note corse automobilistiche dell'epoca sempre più spesso coinvolti in incidenti anche molto gravi con gli spettatori. DAS fu proprio la compagnia che inventò le prime coperture idonee allo scopo. Da allora, gli ambiti di copertura e i soggetti coinvolti si sono estesi a tal punto da meritare il rango di vero e proprio ramo assicurativo dotato di dignità autonoma. Tra le principali categorie interessate da una tutela legale estesa rientrano da sempre i commercialisti. Gli ambiti di responsabilità, che comprendono aspetti civili, amministrativi, tributari e penali, unitamente alla complessa rete di relazioni che il commercialista pone in essere configura un quadro di estremo interesse per tale figura verso una tutela particolarmente specializzata. Anche in questo caso è stata proprio DAS a costruire una convenzione specifica, sottoscritta con l'agenzia Previra Assicurazioni, che consente ai professionisti che vi aderiscono di avere la più completa assistenza in caso di controversie di varia natura. Gli aspetti coperti sono infatti proprio quelli di maggior interesse del commercialista, ovvero i sopra menzionati ambiti civile, amministrativo, tributario e penale. La tutela legale DAS inoltre si incastra con le coperture di responsabilità civile professionale intervenendo in tutti i casi in cui quest'ultima cessa di produrre i suoi effetti ed in tutti quelli in cui la medesima non opera.

WIDAR

PAOLO BERTOLI

Il negozio fiduciario problematico e idee



Il negozio fiduciario, pur affondando le sue radici nel diritto romano, continua ad essere di fatto un istituto poco conosciuto anche tra gli "addetti ai lavori". Generalmente infatti si ricorre ad una società fiduciaria per realizzare, attraverso tale strumento negoziale,

l'intestazione di una partecipazione societaria a nome della fiduciaria e nell'interesse del fiduciante; a ben vedere però l'intestazione di partecipazioni è - di fatto - un'attività residuale mentre molte altre sono le possibilità di applicazione dell'istituto.

Basti pensare ad esempio alla sua utilizzazione per la protezione dei beni di famiglia, per realizzare attività di family office, per gestire passaggi generazionali, piani di stock option, patti parasociali e di sindacato, nonché per soddisfare le esigenze di tutela delle parti nei contratti di compravendita, soprattutto internazionali, e in operazioni di finanziamento sottoposte a condizione. Queste fattispecie, apparentemente diverse tra loro, hanno un'unica finalità: limitare i rischi di una aggressione del patrimonio personale e familiare, del nostro interlocutore. Il negozio fiduciario è dunque uno strumento estremamente duttile che offre soluzioni in linea con l'evolversi delle relazioni sociali e commerciali, senza trascurare la circostanza per cui, in un sistema normativo sempre più articolato e complesso come quello attuale, ogni attività professionale o di impresa comporta rilevanti rischi di responsabilità civile. È necessario conoscere gli strumenti giuridici che possono incrementare la tutela dei patrimoni, e tra questi certamente ritroviamo il negozio fiduciario.

MAURIZIO ESPOSITO

Il Privatbancassurance è la formula del futuro



Il Privatbancassurance è una formula di straordinario interesse per la soluzione di un ampio raggio di problematiche inerenti la gestione del patrimonio nell'ambito degli high net worth individual - HNWI. In sostanza si può definire il Privatbancassurance come è un'innovativa forma di ingegneria finanziaria che permette l'utilizzo di strumenti finanziari bancari e assicurativi, come ad esempio le polizze vita, per soddisfare le esigenze di gestione patrimoniale di HNWI, società e trusts, integrando i sofisticati servizi di private banking e di gestione degli investimenti con i vantaggi legali e fiscali degli strumenti finanziari suddetti.

Il privatebancassurance abbandona, quindi, quell'approccio parziale che sino ad ora è stato dato alle problematiche concernenti la conservazione e la gestione del patrimonio dalle tradizionali soluzioni del private banking o delle polizze vita, e rappresenta espressione di una visione più ampia, che abbraccia in modo unitario la complessa gamma di esigenze legate al wealth planning.

Alcune delle esigenze che possono trovare una risposta attraverso soluzioni di privatebancassurance sono:

- Pianificazione ereditaria.
- Pianificazione finanziaria.
- Ottimizzazione fiscale.
- Protezione del patrimonio.
- Investimenti finanziari.
- Gestione dei beni patrimoniali.

VILLA-DE PALMA

I contratti assicurativi di responsabilità civile



La manovra finanziaria 2011 bis, approvata il 14/09/2011, ha sancito l'obbligo per tutti i professionisti di dotarsi di una polizza RC per i danni derivanti dall'esercizio dell'attività professionale. Fino ad oggi, sebbene fosse un'opzione fortemente consigliata, l'assicurazione professionale non era obbligatoria per buona parte dei professionisti. Chartis Europe S.A., compagnia leader nell'ambito delle coperture RC professionali, si appresta ad affrontare il nuovo scenario cercando di strutturare le migliori soluzioni assicurative a tutela del professionista e del cliente dello stesso.

Ad oggi si ritiene che oltre il 50% dei professionisti italiani non siano assicurati. "L'obbligo di contrarre una polizza RC porterà indubbi vantaggi al professionista. Quotidianamente ci imbattiamo in professionisti che, pur mantenendo un comportamento corretto e professionale, rischiano ingenti danni economici a fronte di errori commessi nell'esercizio dell'attività professionale. E' sufficiente pensare alla lunga corsa dei fallimenti, legata all'attuale crisi economica, che inevitabilmente, ha portato ad un numero sempre più alto di Commercialisti chiamati a rispondere di eventuali danni provocati", sottolinea Walter Villa, Manager del comparto RC professionale di Chartis Italia. "Certo, il professionista è obbligato. Tuttavia noi, in qualità di assicuratori, saremo obbligati nel fornire risposte puntuali e chiare ad una platea che si appresta ad essere molto numerosa", ha detto Walter Villa.



Foto Ennio Severa

**Associazione Cassa Nazionale di Previdenza
ed Assistenza a favore dei Ragionieri e Periti Commerciali**

Via Pinciana, 35 - 00198 Roma - tel. 06 84 46 71
www.cassaragionieri.it

